

Le indagini sull'assassinio dell'on. La Torre e del suo autista a Palermo

I killer non usarono un mitra ma solo pistole di grosso calibro

In tre spararono a raffica contro l'auto del deputato, e il crepitio degli spari fece pensare al vecchio «Thompson» della Chicago anni 20 - Dalla Chiesa: «Il potere è solo quello dello Stato e delle sue leggi»

di Michele CIMINO

PALERMO — «Se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle sue leggi». Con queste parole il nuovo prefetto di Palermo, gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, impegnato nella lotta alla mafia, intervenendo alla cerimonia svoltasi il primo maggio alla Camera di commercio per la consegna delle stelle al merito del lavoro, ha presentato le sue credenziali alla Sicilia ed alla mafia che egli, per incarico specifico del Governo centrale, deve combattere e debellare.

Il generale Dalla Chiesa, che si è insediato con sei giorni d'anticipo sul previsto per coordinare meglio le iniziative contro la mafia a seguito dell'assassinio del segretario regionale del Pci, Pio La Torre, e del suo autista, Rosario Di Salvo, ha in pratica colto la prima occasione utile per chiarire le sue intenzioni e i suoi programmi nella lotta al crimine organizzato. Intervenedo, quindi, alla manifestazione, non precisare che l'unico potere è quello dello Stato e delle sue leggi, ha aggiunto: «Non possiamo delegare questo potere né ai prevaricatori né ai potenti né ai disonesti». E da queste parole si intuisce che il prefetto Dalla Chiesa per combattere la mafia non punterà solo, come è accaduto in passato, sulla manovalanza, ma su tutti i «prevaricatori», i «potenti», quei «disonesti» che per difendere il loro potere utilizzano la manovalanza mafiosa per i delitti più raccapriccianti.

Intanto, per quanto attiene le indagini sull'assassinio dell'on. La Torre e del suo autista, si può rilevare che nonostante le festività del primo maggio e di ieri, domenica, esse non hanno subito il minimo rallentamento. Anzi gli inquirenti si ispirano ad un vero e proprio piano d'emergenza.

L'ufficio del capo della Squadra mobile di Palermo, il vicequestore Ignazio D'Antone, quello stesso ufficio appartenuto al vicequestore Giorgio Boris Giuliano, caduto anch'egli ad opera della mafia il 21 luglio del 1973, è stato trasformato in un vero e proprio quartier generale. Da venerdì a ieri sono state fermate 37 persone sospette, tutte provenienti da ambienti o quartieri mafiosi e dai paesi «caldi» della provincia (Corleone, Partinico, Roccamena, S. Cipirello) per gli accertamenti di rito e per essere sottoposte al quanto di paraffina, onde accertare se di recente abbiano sparato. I fermati (20 tra venerdì e sabato e 17 ieri) sono per lo più giovani tra i 20 e i 30 anni, anche perché dagli approssimativi identikit messi a punto sulla base delle scarse e reticenti testimonianze, questa sarebbe l'età dei killers che hanno sparato su Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Qualche perplessità gli inquirenti hanno manifestato in ordine al fatto che i killers abbiano potuto servirsi per uccidere il maggiore esponente del Pci siciliano e il suo autista di un mitra Thompson, un'arma usata negli anni 20 durante la guerra tra gangster, e resa famosa dal film su Al Capone e la mafia italo-americana dell'epoca, in uso durante la seconda guerra mondiale nell'esercito americano. Qualche esemplare giunse fino in Corea, ma già gli americani usavano la famosa «M1» Winchester, più leggera e più pratica, mentre quegli elementi della malavita che durante la seconda guerra mondiale in Europa si erano procurati del Thompson, se ne sono disfatti man mano che hanno esaurito le munizioni di scorta, impossibili a procurarsi se non negli Usa, dove la nota propensione al gigantismo porta a preferire il calibro «45», il più grosso fra tutti i calibri di gran lunga più potenti, come il 357 Magnum o il 44 Magnum. Non è improbabile, quindi, secondo gli inquirenti, che a sparare siano stati almeno tre dei killers che hanno bloccato in via Piazza Generale Turba la 111 sulla quale viaggiavano l'on. Pio La Torre e il suo autista Di Salvo, ed abbiano usato tutti delle Colt automatiche «45 ACP».

Gli spari in rapida successione avrebbero creato l'impressione in quanti hanno assistito all'agguato, o almeno sentito i colpi, che l'arma usata fosse un mitra.

Gli investigatori della polizia di Stato e dei carabinieri hanno fatto il punto sulla situazione ed hanno quindi deciso di riferire agli organi di procura della Repubblica, dr. Vincenzo Pains, ed al sostituto procuratore dr. Luigi Croce che coordina l'inchiesta. Subito dopo la riunione è stata fatta un'altra ispezione in via Piazza Generale Turba dove è avvenuto l'agguato e in via Passaggio Marinuzzi, dove sono state abbandonate l'auto e la motocicletta utilizzate per uccidere La Torre e Di Salvo, ma non se ne conoscono i risultati. Squadra mobile e carabinieri, poi, hanno tenuto a sottolineare il «mutismo» di quanti hanno sicuramente assistito alla sparatoria. «Nessuno sa niente, tutti hanno paura», ha commentato uno degli investigatori della polizia.

Un altro vertice si è svolto la sera del primo maggio all'Assemblea regionale siciliana nello studio del presidente Lauricella e vi hanno partecipato il gen. Dalla Chiesa, il presidente della Regione D'Acquisto, i rappresentanti delle confederazioni sindacali.



PALERMO — I funerali di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Sotto: l'omaggio del presidente della Repubblica alle due salme. Da sinistra a destra: Berlinguer (s'intravede dietro il presidente del Consiglio), Spadolini, Nilde Iotti, il neo prefetto Dalla Chiesa, il presidente Pertini e il sindaco di Palermo, Nello Martellucci

Bisognerà aspettare forse sino al 20 maggio

Subordinato al sì di Londra e Atene l'accordo a sette sui prezzi verdi

La Gran Bretagna insiste per avere un rimborso dei suoi versamenti nelle casse Cee; la Grecia cerca di spuntare condizioni di miglior favore - 300 miliardi al piano agrumi

di Milo MALVESTITI

BRUXELLES — Al quartier generale del Mec si sta domandando con viva preoccupazione quando potrà venir formalizzato l'accordo a sette, realizzato venerdì scorso su un aumento medio dell'11 per cento circa dei prezzi agricoli comuni per la campagna 1982-83. Tre paesi hanno difatti riservato la loro posizione: Gran Bretagna, Grecia ed Italia.

Londra darà il suo assenso nel Consiglio dell'Agricoltura Cee previsto per il 20 maggio solo se i ministri degli Esteri nella riunione informale presso Liegi l'8 e il 9 le assicureranno per cinque anni un considerevole rimborso dei suoi eccessivi versamenti nelle casse di Bruxelles. Atene, prima di dire «sì», vuole essere sicura di migliorare le sue condizioni di adesione al Mercato Comune; per precauzione si oppone persino alla svalutazione della lira verde del 2,5 per cento, del franco belga del 5,6 per cento, del franco francese dell'1,8 per cento e della corona danese dell'1,5 per cento. Questi ritocchi delle monete verdi, che permetteranno un aumento di pari entità dei prezzi agricoli nelle rispettive divise nazionali, dovrebbero diventare effettivi a partire dal 5 maggio, ma si ignora se per quella data sarà mutato l'atteggiamento della Grecia. Solo se mercoledì prossimo, nel comitato speciale agricoltura, il rappresentante ellenico toglierà la sua riserva, i prezzi dei prodotti della terra nel nostro paese potranno aumentare in media del 13,5 per cento circa, naturalmente quando l'intersa agricola diventerà definitiva. Per zucchero, cereali, uova e pollame il rialzo sarà ancora superiore per via della svalutazione della lira verde decisa nel novembre scorso: per lo zucchero ad esempio il rincaro del prezzo sarà in totale del 14,5 per cento.

Quanto alle obiezioni dell'Italia, si appaiono esclusivamente sulla nuova regolamentazione comunitaria nel settore del vino. Dopo un'aspra battaglia durata cinque ore ininterrotte, il ministro Bartolomei è riuscito a strappare ai colleghi l'istituzione di un prezzo minimo garantito pari all'82 per cento del prezzo di orientamento di ciascun tipo di vino da tavola, ma ora vorrebbe ottenere anche il principio dell'automaticità alla garanzia comunitaria, esattamente come avviene per le produzioni nordiche di cereali, carne, burro e polvere di latte: le regole stabilite alla fine della maratona della settimana scorsa prevedono che le distillazioni che si dovranno effettuare per garantire da parte del Mec al produttore il prezzo minimo dell'82 per cento del prezzo di orientamento non saranno automatiche, ma potranno essere realizzate solo dopo una decisione della commissione (entro un limite di cinque milioni di tonnellate) e del consiglio dei ministri (dei quantitativi eccedenti tale soglia).

Il nuovo meccanismo comunque rappresenta indubbiamente un sensibile miglioramento rispetto alla situazione attuale che prevede solo la possibilità di distillazione

in determinate situazioni di mercato, ma non la garanzia di un preciso livello di prezzo a favore del produttore.

Bartolomei inoltre vorrebbe alzare dal 60 al 65 per cento del prezzo di orientamento la remunerazione delle distillazioni sia facoltative che obbligatorie da attuare in caso di raccolte eccezionali. Il compromesso Cee prevede pure la presa in carico da parte del Mec dell'alcol ottenuto con le distillazioni obbligatorie, mentre per l'alcool ricavato dalle altre distillazioni; così come per le acquavite e le grappe, rimane in vigore il sistema odierno di un aiuto forfetario comunitario al distillatore, ciò che non soddisfa il nostro ministro.

Bartolomei ad ogni modo è riuscito ad assicurare il mantenimento del premio alla nascita dei vitelli (che è di lire 41.000 circa per capo) che i partner volevano assolutamente abolire, e la concessio-

ne senza limiti dell'aiuto Cee alla produzione di grano duro (lire 153.391 per ettaro). Per il piano agrumi, la Comunità darà un contributo di 300 miliardi, pari alla metà dell'investimento totale italiano. I nostri produttori di latte del Meridione e delle zone montagnose saranno esonerati dalla tassa di corresponsabilità del 2 per cento che colpisce le grandi aziende del Nord Europa: 17 miliardi saranno anzi distribuiti in Italia tra le piccole imprese contadine non colpevoli delle enormi e costolissime eccedenze lattifere nel Mercato Comune.

Restano ora senza risposta le richieste italiane per lo zucchero: Roma chiede l'aumento della «quota A» di produzione garantita dal Mec e l'applicazione anticipata al 1° aprile dei nuovi prezzi con relativi rincari; l'esecutivo si è però impegnato a presentarla entro settembre precise proposte.

Restano ancora da discutere le richieste italiane per la produzione garantita dal Mec e l'applicazione anticipata al 1° aprile dei nuovi prezzi con relativi rincari; l'esecutivo si è però impegnato a presentarla entro settembre precise proposte.

Assicurata la protezione comunitaria

Vino: trovato il sistema che previene le «guerre»

Da settembre a dicembre distillazione spontanea libera, poi verifica degli stock ed eventualmente altra distillazione obbligatoria

LUSSEMBURGO — Ecco il sistema messo a punto giovedì scorso a Lussemburgo dai ministri dell'Agricoltura Cee per assicurare anche al vino la protezione comunitaria e regolare il mercato, evitando le ricorrenti «guerre» con la Francia. A vendemmia ultimata, da settembre a dicembre, si uscirà dalla Comunità una distillazione facoltativa, senza limiti, al 65 per cento del prezzo di orientamento. Nelle annate normali, invece, la Commissione Cee può decidere autonomamente una distillazione straordinaria sino a cinque milioni di ettolitri per campagna, allo scopo di calmierare il mercato se i prezzi stanno deprimendosi. Il compenso assicurato da Bruxelles sarà quindi pari all'82 per cento del prezzo di orientamento. Bartolomei, pur essendo soddisfatto che sia introdotta nel meccanismo dell'Europa verde la garanzia per il vino, vorrebbe portare il prezzo delle distilla-

zioni facoltative preventive e di quelle obbligatorie nelle annate sovrabbondanti al 65 per cento, e di corsi della distillazione autorizzata dall'esecutivo nelle annate normali all'85 per cento del prezzo di orientamento. Però il nostro ministro che si è battuto solo contro tutti con grande determinazione, ha urtato contro l'intransigenza del ministro tedesco Erli, il quale considera «già un miracolo» che si applichino garanzie comunitarie ad un prodotto mediterraneo mentre contemporaneamente si diminuiscono quelle per i prodotti nordici; inoltre i viticoltori italiani debbono essere contenti e zitti dati dal momento che l'anno scorso in piena campagna, in Toscana, si è venduto il vino addirittura al 52-57 per cento del prezzo di orientamento Cee.

Bartolomei ha chiesto che la Comunità finanzia la creazione del catasto viticolo in Italia, così da appurare ed eliminare le cause dell'eccedenza; inoltre ha ripetuto con vigore che il mercato del vino non presenterebbe alcun surplus se i partners accettassero, primo, di usare il mosto invece dello zucchero per alzare il tasso alcolico della loro produzione e, secondo, se eliminassero le acce che rendono proibitivo il nostro vino al nord a tutto vantaggio di bevande locali come la birra.

Pronti comando subacquei con armi pesanti?

Le Br stavano organizzando nel '79 un'evasione in massa dall'Asinara

di Claudio SANTINI

ROMA — Nell'estate del '79 le Br cominciarono a realizzare l'ambizioso progetto di liberare in massa i «prigionieri politici» dell'Asinara, e la «colonna» romana fu incaricata di attuare il piano sotto la supervisione di Prospero Gallinari. Di questo ha parlato Antonio Savasta in una conferenza stampa conclusa — non ancora conclusa — da una deposizione davanti alla Corte d'Assise nella palestra del Foro Italico.

Alcuni brigatisti dunque si trasferirono in Sardegna per organizzare la rete logistica che sarebbe servita ai fuggitivi. Intanto a Roma venivano rubate le otto automobili (quelle famose, scomparse in blocco da un garage, sulle quali tanto si è parlato) per essere impiegate negli spostamenti del «commando». Il piano prevedeva una base d'appoggio sulla costa dell'Asinara dove sarebbero sbarcati dai brigatisti sommozzatori calati da «gommoni» al largo. L'attacco esterno sarebbe stato fatto con armi pesanti: presumibilmente quelle mitragliatrici, quelle bazooka, quei razzi ottenuti dall'Olp e già, in parte, trasferiti proprio in Sardegna. La rivolta interna dei detenuti sarebbe stata in sincronia con l'azione fuori dal supercarcere perché fra i due gruppi c'erano collegamenti.

Gli evasi avrebbero raggiunto un punto già stabilito e trasferiti con i «gommoni» nella costa nord-occidentale della Sardegna. Qui le auto, già pronte, avrebbero trasportato tutti nelle basi clandestine, già prescelte, dove sarebbero rimasti finché non si fosse calmata la «caccia all'uomo». Poi il viaggio finale verso il «continente». Ma la cattura di Prospero Gallinari (il 24 settembre '79) mandò in fumo tutto.

Fin qui il racconto di Savasta; per alcuni aspetti già conosciuto, per altri nuovo, nei

mentali, ancora oggi, Antonio Savasta nasconde una parte della verità: e qui sta il problema.

In questi ultimi tempi si è parlato molto del reale pentimento dell'imputato, e sulla sua effettiva consistenza sono stati avanzati dubbi perché — si è detto — non può esserci vero ravvedimento in chi parla delle sue vittime con agghiacciante distacco. Questa critica però chiama in causa il metro di valutazione della nostra morale, umana e democratica, che non può misurare chi, ad esempio, sostiene con apparentemente convinta partecipazione: «Jo, quando ancora credevo nella lotta armata, mi sono caricato sulle spalle anche il peso di negare delle vite per la trasformazione e il miglioramento di una società ingiusta». Ci troviamo pertanto di fronte a una riedizione — in

chiave distortamente sociale — di quel massacro nazista che proclamavano: «Ho fatto solo il mio dovere di «bon soldato». È il sovvertimento della graduatoria dei valori.

Il pentimento di Savasta dunque è per lui un fatto inferiore solamente «politico», ma proprio per questo non può ammettere reticenze. Se no, rinunci a quegli indubbi benefici pratici, giudiziari, che non la morale ma la politica antiterrorismo dello Stato gli può concedere.

Forse anche in questa prospettiva la Corte di Roma esaminerà la richiesta di acquisire al processo Moro tutte le deposizioni di Savasta (ovunque rese) per metterle a confronto fra loro e con le attuali confessioni, e scoprire se ci sono smagliature, reticenze, se non perduranti complicità.

Residenti nel Varesotto si recavano dai genitori in Calabria

Due fratelli reggini morti in un incidente. Altre 10 vittime di sciagure della strada

CASERTA — Due fratelli, Gianfranco e Silvana Perrone, rispettivamente di 22 e 26 anni, sono morti in un incidente della strada. Residenti a Somma Lombardo (Varese) dove Gianfranco faceva il cuoco i due giovani si stavano recando dai genitori a Reggio Calabria.

L'automobile, a bordo della quale viaggiavano, è stata tamponata dal generale dei carabinieri in pensione Vincenzo Pallisco. Nell'urto, che è stato molto violento, l'automobile del Perrone si è incendiata ed i due occupanti sono rimasti carbonizzati. Pallisco ha riportato ferite ed escoriazioni varie per il corpo giudicate guaribili in 30 giorni.

L'incidente è avvenuto in prossimità di San Prisco. I fratelli Perrone, originari di Reggio Calabria, viaggiavano a bordo di una «Citroen» targata VA 659081, mentre l'ufficiale dei carabinieri in pensione Vincenzo Pallisco era alla guida di una «131».

MILANO — Quattro persone sono morte in due incidenti stradali avvenuti ieri in Lombardia; tre le vittime di uno scontro lungo la statale dello Stelvio nei pressi di Poggi Ridenti (Sondrio) mentre un'altra persona ha perso la vita in un incidente sulla strada provinciale Bresciana-Salice. Sulla statale dello Stelvio un'auto, per cause non ancora precisate, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Le tre persone che erano a bordo, Nicolino e Caterina Pintus, 32 e 56 anni, e Rossana Fettesenati, 25 anni, sono morte subito dopo essere state soccorse.

Un operaio di 53 anni, Agostino Piccone, è morto nell'

altro incidente, sulla provinciale Bresciana-Salice. L'auto sulla quale l'uomo viaggiava con la moglie, il figlio e la cognata, è uscita di strada, finendo contro il cancello di una fabbrica. L'operaio, trasportato in ospedale, è deceduto poco dopo il ricovero, la moglie Angelina Vitanzo è in prognosi riservata, mentre la cognata Teresa Vitanzo guarirà in un mese. Il figlio Remigio, di sedici anni, è invece rimasto illeso.

CARPI — Tre morti e due feriti gravi costituiscono il bilancio di un incidente stradale che ha coinvolto due auto alla periferia di Carpi, nel Modenese. Il fatto è accaduto sulla strada statale che porta a Correggio in una semicurveda già teatro in passato di numerosi incidenti: si sono scontrate frontalmente una «Lancia Delta», proveniente da Correggio, ed una «Ford Escort» che l'urto ha scaraventato fuori strada. Luigi Bussetti, 41 anni, artigiano, tessitore di Fossoli di Carpi che era alla guida della Lancia, suo figlio Massimiliano, due anni, e Alberto Nasi, 21 anni, idraulico di Carpi che conduceva la Ford, sono morti sul colpo. La moglie di Bussetti, Lucia Barbieri, 39 anni, è stata ricoverata in gravi condizioni.

RIMINI (Forlì) — Una donna incinta al settimo mese, il figlioletto di quattro anni ed una loro congiunta sono le vittime di un incidente stradale accaduto nei pressi di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì). Si tratta di Isabella Argentini, 27 anni, incinta di sei mesi, del figlio Fabrizio, che le sedeva sulle ginocchia e di Patricia Bisanti, anch'essa di 27 anni, di Mantova, rispettivamente cognata e zia dei primi due e che è deceduta dopo il ricovero nell'ospedale «Bellaria» di Bologna.

Israele: l'«El Al» non volerà di sabato

GERUSALEMME — Il govt israeliano ha deciso ieri di sospendere i voli della compagnia di bandiera «El Al» il sabato e nelle altre festività ebraiche. La decisione diverrà operativa solo dopo che un'apposita commissione ministeriale avrà concordato con la direzione della compagnia un nuovo orario dei voli.

La chiusura della «El Al» nelle festività religiose ebraiche era stata una delle condizioni poste dal partito religioso ultraortodosso «Agudat Israel» per aderire alla coalizione di governo.

Per 21 milioni di contribuenti

E' scattata l'operazione dichiarazione dei redditi

ROMA — E' scattata la più importante scadenza fiscale per circa 21 milioni di contribuenti italiani. Dal primo maggio si sono iniziati infatti i 30 giorni stabiliti per inviare la dichiarazione per il 1982 dei redditi conseguiti nel 1981. I giorni utili, in realtà, si ridurranno quest'anno a 25 poiché, a parte la circostanza che il mese di maggio '82 prevede cinque domeniche, l'Inlotro delle denunce potrà cominciare praticamente oggi.

Per chi vorrà mettersi in regola tempestivamente non dovrebbe però esserci problemi di sorta poiché i moduli per la dichiarazione sono da tempo disponibili presso le tabaccherie ed i rivenditori autorizzati e poste gli uffici comunali, moduli e buste sono invece distribuiti gratuitamente.

E' da tenere presente che l'utilizzo della busta «ufficiale», è come già lo scorso anno, molto importante sta per la spedizione tramite la posta (a mezzo raccomandata semplice,

prova cioè della ricevuta di ritorno), sia per la consegna diretta manuale (e perciò gratuita) ai contribuenti comunali.

I contribuenti di Roma e Milano dovranno inviare le dichiarazioni, come già avvenuto lo scorso anno, agli rispettivi centri di servizio e non agli uffici distrettuali delle imposte; l'Indicazione, d'altra parte, è già prestampata sulle buste allegate ai moduli distribuiti nelle rispettive regioni.

Contemporaneamente alla presentazione della dichiarazione, scatta anche l'obbligo dell'autotassazione: chi, infatti, dopo aver compilato il modulo risulta in debito con il Fisco dovrà recarsi in banca per versare la relativa somma. Non ottemperare a quest'obbligo quest'anno diventerà particolarmente oneroso. Le sanzioni sono state infatti quasi triplicate: chi non si autotassa sarà oggetto ad una sovrattassa del 40% sulla somma non versata oltre agli interessi del 12%.

La festa di Santa Caterina

La celebrazione a Siena della Patrona d'Italia

SIENA — Il ministro per la funzione pubblica, sen. Dante Scitrobona, ha recato il saluto del presidente del Consiglio e del Governo alla festa solenne che ieri in piazza del Campo ha reso omaggio alla Patrona d'Italia, Santa Caterina. La benedizione alle truppe (una rappresentanza per ogni Arma) è stata fatta dal cardinale Massimiliano de Furstenberg, a nome del Papa. «Nessuno più di Caterina», ha detto il ministro Scitrobona rivolgendosi ai soldati d'Italia e ai cittadini, «aveva intuito la missione di civiltà che spettava all'Italia, cinque secoli prima che fosse maturi i tempi della nascita a nazione. Nessuno più di lei, quindi, era degna di essere Patrona del nostro paese. In un paese che si riconosce integralmente, ferito come oggi, oltre ogni confine di sede religiosa, oltre ogni stacco di confessione politica, oltre ogni barriera locale o regionale, nell'ineguagliabile esempio che Santa Caterina dette come portatrice di verità, di giustizia e di pace».

Rivolgendosi direttamente ai giovani militari, Scitrobona ha detto che la loro presenza alla cerimonia «è anche il più significativo omaggio alla vocazione di Caterina per la pace». «Caterina — ha osservato il ministro — ha viaggiato a lungo: pellegrina di pace, messaggera d'amore

Tragica tournée in Venezuela

Morti in uno scontro d'auto 2 del gruppo romanesco «Trilussa»

CARACAS — Due componenti del «Gruppo romanesco Trilussa» — attualmente in tournée nel Venezuela — sono morti e un terzo è rimasto ferito in un incidente stradale.

Secondo le prime notizie le vittime sono Roberto Ortenzi e Romeo Collalti. Nella sciagura — avvenuta sulla strada che collega Valencia a Puerto Cabello, nella regione centrale del paese — è rimasto leggermente ferito anche Marcello Gamba.

L'incidente — nel quale ha perso la vita anche una donna venezuelana — è avvenuto venerdì sera, ma solo ieri se ne è avuta notizia. Il «Gruppo Trilussa» — composto da una quindicina di persone che da anni portano in giro per il mondo la poesia romanasca — stava raggiungendo Puerto Cabello quando una delle auto del gruppo ha improvvisamente frenato e — a causa della pioggia battente — è slittata sulla corsia contraria ove stava

sopraggiungendo un taxi ad alta velocità. Lo scontro è stato violento. Ortenzi e Collalti sono morti sul colpo.

Il «Gruppo Trilussa» era partito per l'Argentina il 22 aprile scorso. Invitati da diverse associazioni di amicizia italo-argentine dovevano rappresentare a Caracas, Valencia, Maracaibo, Puerto Cabello, lo spettacolo «Aria di casa nostra»: una miscelanea di canzoni e poesia romanasca. Erano partiti in 18, membri dello stesso gruppo folkloristico, di cui è presidente un ex allievo di Trilussa, il poeta Giorgio Ruberti, e alcuni parenti.

Dopo l'incidente di venerdì sera il «Gruppo Trilussa» ha deciso di continuare la tournée, anche se modificando lo spettacolo. Domani, secondo il programma, faranno spettacolo in una scuola di Caracas e mercoledì rientrano in Italia.